

Bookmarks/i libri

A cura di Sabina Minardi

UOMINI SULLE ORME DEI LUPI

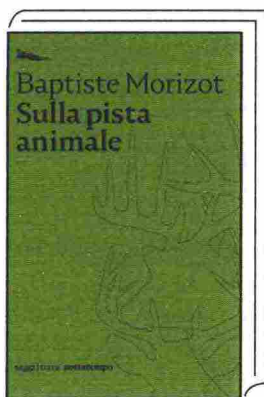


Come nella grotta di Lescaux, Morizot ci immerge nella natura più magica

PIERO MELATI

Plinio il Vecchio, negli anni della nascita di Cristo, ci lasciò con le "Storie naturali" il primo manuale di zoologia. Riletto oggi, sembra una antologia del fantastico curata da Borges: elefanti che si spruzzano nei fiumi per salutare la luna nuova, delfini che uccidono coccodrilli nel Nilo, usando la tagliente pinna dorsale. Colpisce perciò che un reportage in apparenza realistico e ambientalista, scritto dal francese Baptiste Morizot, "Sulla pista animale" (Nottetempo, traduzione di Alessandro Lucera e Alessandro Palmieri), abbia la stessa vena involontariamente visionaria. Meglio ancora, che sappia evocare la misteriosa danza di animali e cacciatori della primitiva grotta di Lescaux. E questo, però, senza concessioni alle filosofie new age o neoanimistiche, puntando invece sulla solidità scientifica (abbondano gli esempi sui cicli della fotosintesi clorofilliana oppure sul rinencefalo, la parte del cervello legata all'olfatto).

Questione di parole, come sempre. La scelta di segni differenti (come quelli del linguaggio amerindio) consente l'irruzione nella realtà di un altro punto di vista. In questo



caso, in linea con il concetto ormai diffuso di antropocene e con le aspirazioni a un diverso equilibrio tra il "virus" uomo e il suo pianeta, nell'epoca del Codiv-19.

Il libro raccoglie le incursioni in terra selvaggia di un Chatwin tecnologico. L'autore le definisce "inforestarsi", citando l'antico francese del Québec. Morizot rivendica Lévi-Strauss, che alla domanda cosa mai fosse un mito rispose: "Una storia dei tempi in cui uomini e animali non erano ancora distinti". Questo "homo-animale" di Morizot, piuttosto che predare, inseguiva tracce, indizi, piste e "marcature" animali e vegetali, in dimensioni nelle quali non siamo più padroni, bensì ospiti. A volte anche prede,

come nell'incontro con i lupi. Ricordandoci, però, che quel temibile branco ci regala anche la grazia dei caprioli, essendone l'agente naturale selettivo che ne migliora la specie.

"SULLA PISTA ANIMALE"
Baptiste Morizot
Nottetempo, pp.257, € 19

"I Vagabondi" è il libro che ha fatto più conoscere Tokarczuk in Italia. Esce ora (nella traduzione di Silvano De Fanti) questo romanzo (già pubblicato anni fa da Nottetempo),

che usa la struttura di un thriller, con un'eccentrica sessantenne per protagonista, per affrontare i temi più cari al premio Nobel 2018: il ruolo delle donne, la natura violata, l'ingiustizia verso gli ultimi, quella dose di follia parte della vita. Un'astrologa indaga su una catena di morti, e il lettore dentro di sé.



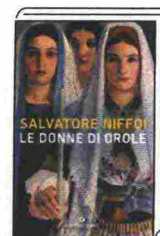
"GUIDA IL TUO CARRO SULLE OSSA DEI MORTI"
Olga Tokarczuk, Bompiani, pp. 265, € 18

Esce per la prima volta in italiano, tradotto da Enrico Arosio, il diario di prigionia dello scrittore ebreo: tedesco, assai noto negli anni Venti e Trenta, trasferitosi in Francia dopo l'ascesa di Hitler. Allo scoppio della guerra, però, fu internato in un campo vicino ad Aix-en-Provence. La lunga estate del 1940, dentro una ex fornace di mattoni, diventa un testo struggente sull'attesa, il degrado, l'umanità ridotta ai minimi termini. Prima della fuga, l'esilio negli Stati Uniti.



"IL DIAVOLO IN FRANCIA"
Lion Feuchtwanger
Einaudi, pp. 255, € 19,50

Un tombino chiuso, il demone forse interrato, di certo un mistero sepolto nella memoria e nelle dicerie di Orolé. E due donne legate da quel segreto, "solitudinari che diventano una", entrambe vittime di una società e di un mondo maschile, ma circondate dai fantasmi della verità: l'una figlia di banditi, ribelle e analfabeta, l'altra giovane vedova. Donne con nulla da perdere e quindi pronte a tutto per sfasciare il delicato mosaico. E ricomporlo, o disperderlo per sempre.



"LE DONNE DI OROLÉ"
Salvatore Niffoi
Giunti, pp. 167, € 18